

Gordola

CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANTONIO ABATE

Nella spaziosa prepositurale di Gordola, sopra il portale d'ingresso per i due corpi principali e nel coro dietro l'altare per l'organo d'eco, la Ditta Fratelli Aletti di Monza collocava nel 1925 il primo organo parzialmente elettrico del Ticino.

Gli Aletti erano stati in Italia tra i precursori nell'utilizzazione dell'energia: elettrica per la trasmissione organaria: nel 1903 avevano applicato la corrente elettrica industriale per la trasmissione dell'organo di Santo Stefano Maggiore a Milano.

L'anno precedente alla costruzione dell'organo di Gordola, la ditta Aletti aveva sistemato a Chironico un organo a trasmissione pneumatica. Lo strumento di Gordola ricalca quello schema quanto all'organo principale per fonica e trasmissione: prevede la suddivisione delle canne libere in due corpi, per permettere la visibilità del finestrone di fondo: i registri sono dotati di una sonorità robusta e aspra.

Ma la novità di Gordola consisteva nel fatto che ai due corpi d'organo di cantoria; venne aggiunto un piccolo «Organo Corale» situato all'altro polo della chiesa e comandato dall'unica consolle di tribuna mediante la trasmissione elettrica.

Secondo l'ideatore di questa «audacia tecnica», il Mo. Don Pietro Magri di Oropa, l'organo corale avrebbe avuto il compito «di tirare a cantare quelli che risiedono nel coro o nel presbiterio e unificarli e fonderli con tutta l'altra massa».

A parte la funzione di accompagnamento, l'organo del presbiterio aveva pure il compito di organo d'eco, di mistico commentatore musicale dei momenti più raccolti della liturgia, dotato com'era delle «Voci Corali» un registro d'ancia che per l'effetto fonico non si discostava molto dal belare di un gregge di pecore, cosa che deliziava assai i buoni verzaschesi che frequentavano la messa solenne, data la loro secolare dimestichezza con gli armenti.

Indubbia audacia insomma questo organo corale situato al lato opposto del grande organo. La quale audacia tuttavia comportava il rischio proprio di ogni ibrido: l'inefficienza.

Infatti era avvenuto fuori dalla norma, tale da destar stupore nei fedeli il momento in cui l'organo del coro riusciva a funzionare; sì che dopo qualche anno venne deciso di eliminare quella appendice ribelle. Le sue patetiche «Voci Corali» passarono così al grande organo. L'organo tornò ad essere pneumatico.

L'organo subì poi un primo restauro nel 1950 da parte dell'organaro Arquint.

Nel 1966, per intervento degli organari Corno e Alzati di S. Fruttuoso, Monza, il sistema pneumatico venne sostituito con l'elettrico. Non esiste una cassa armonica per i due corpi d'organo: le canne di zinco verniciate si elevano libere lungo il bori do della cantoria.

Consolle

separata e collocata al centro della cantoria con due Manuali di 58 tasti (Do1-la5).

Pedaliera

a raggera di 30 tasti (Do-Fa). Somieri .

a pistone: trasmissione piuttosto rumorosa.

Pressione del vento 85.

Registri

azionati da placchette a bilico: 17

I Manuale

1. Principale 16'
2. Principale 8'
3. Dulciana 8'
4. Voce Umana 8'

5. Ottava 4'
6. Decimaquinta 2'
7. Ripieno 4 file

II Manuale

8. Bordone 8'
9. Flauto 8'
10. Viola da Gamba 8'
11. Voce Celeste 8'
12. Voci Corali 8'
13. Flauto 4'
14. Nazardo 2.2/3

Pedale

15. Subbasso 16'
16. Basso 8'
17. Violoncello 8'

Numero totale delle canne: 1076.

Dato il materiale di costruzione delle canne e le misure strette delle stesse, tutti i registri possiedono un timbro comune violeggiante.

La potenza fonica dello strumento è ragguardevole benché poco raffinata.

Nel presentare alla popolazione di Gordola il nuovo organo, il Mo. Magri scriveva: «L'organo di questa chiesa, data anche la sua posizione in alto, si sentirà per tutto il villaggio». Un tentativo dunque di imitare il celebre organo della fortezza di Salisburgo detto il «Toro di Salisburgo», il quale con i suoi possenti muggiti era in grado di fare udire il mezzogiorno fino alla città bassa, secondo quanto garantiscono le guide!

Dopo il primo restauro tenne il concerto di inaugurazione il Mo. Walter Rüschi di Locarno: dopo il secondo restauro, il Mo. Livio Vanoni.



*Gordola
Chiesa Parrocchiale
Aletti, 1925.*